



## SEGRETERIA NAZIONALE

**Per noi de “Lo Scudo” sindacalismo ha sempre significato “ascolto e rappresentanza”:** prima ascolto delle ragioni di chi a noi le prospetta e, successivamente, rappresentanza di ciò che di quelle ragioni condividiamo, trasformandole in proposta costruttiva o risolutiva rivolta agli interlocutori istituzionali naturali. In occasione delle iniziative intraprese dal governo per fronteggiare la diffusione del COVID-19, in un crescendo di severità nei confronti delle donne e degli uomini delle Forze di polizia che non sempre abbiamo considerato davvero utile a quello scopo e quindi condivisibile, abbiamo cercato di intavolare un confronto serio e pacato con chi ha il potere/dovere di assumere quelle decisioni, tentando di fargli comprendere che un atteggiamento eccessivamente “muscolare” non avrebbe prodotto il risultato auspicabile.

Abbiamo ricordato all’Esecutivo e al parlamento che quegli operatori nei confronti dei quali si usava il “pugno di ferro” erano gli stessi che, a inizio pandemia, erano stati in prima linea quando c’era da prendersi “i pomodori in faccia” da una parte della popolazione poco incline a essere controllata e limitata negli spostamenti. Erano gli stessi ai quali non si fornivano, se non assai limitatamente, dispositivi di protezione comunque inadeguati, eppure nessuno ha fatto passi indietro rispetto ai rischi ai quali andavano incontro, antepoendo il loro dovere alla sicurezza loro e delle rispettive famiglie. Erano gli stessi ai quali venne prospettata l’utilità di essere sottoposti, per primi, alla vaccinazione con AstraZeneca, dichiarandolo sicurissimo e adatto specificamente a individui al di sotto di una certa fascia di età e solo dopo che oltre il 75% di questi si erano già vaccinati o comunque prenotati, venne detto loro che quel vaccino, invece, era inadatto per gli under 50 e non solo, tanto che ne venne improvvisamente sospesa la somministrazione in vari Stati europei, Italia compresa, e oggi non viene più proposto a nessuna fascia di età o categoria.

Avevamo chiesto di valutare l’opportunità – per continuare a fargli prestare servizio con la certezza di non essere positivi - di sottoporli a tampone presso gli Uffici Sanitari interni alle strutture della Polizia di Stato, gratuitamente o almeno a costo calmierato, perfino consentendogli di portare loro stessi i tamponi acquistati grazie a convenzioni stipulate dal nostro sindacato, ma ci venne detto di no, che non era opportuno, mentre oggi, con la diffusione del virus negli Uffici di Polizia ormai fuori controllo (nonostante siano tutti vaccinati), si corre tardivamente ai ripari facendo esattamente quello che noi, mesi prima, avevamo proposto, ovvero sia effettuare i tamponi negli stessi Uffici Sanitari.

Ci siamo fatti portavoce – sempre con quello stile fermo ma mai inutilmente aggressivo che ci connota – dei tanti poliziotti che nutrivano dubbi e riserve (non tutte condivisibili, a onor del vero) rispetto all’obbligo del Green Pass “rafforzato” - cioè esclusivamente da vaccino - e ritenevamo un gesto assai grave quello di sospenderli dal servizio senza stipendio, additandoli come fossero “untori”, lì dove oggi – che restano in servizio solo colleghi vaccinati - si contano, ogni giorno e ovunque, numerosi casi di positività tra le loro fila.

Credevamo di aver agito come giusto fosse per un sindacato, cioè ascoltare e rappresentare, anche assumendoci l’onere di mediare e di illustrare la nostra posizione a quanti, (ovverosia alla stragrande maggioranza dei nostri iscritti), non erano pienamente convinti delle altrui ragioni. Paradossalmente, mentre i secondi comprendevano la situazione e non ci ostacolavano in questa azione di rappresentanza, una parte consistente di nostri aderenti contrari al Green Pass e al

vaccino, ritenendo la nostra azione non abbastanza “forte” (e accusandoci di non aver voluto accogliere al nostro interno soggetti con posizioni estreme, da noi ritenute errate) decideva di revocare la sua adesione a “Lo Scudo” e spostarsi in altra sigla, che non ci pare abbia portato risultati migliori per la loro causa ...

Va detto, invece, che una parte di quei nostri aderenti ha deciso – e li ringraziamo – di rinnovare la loro delega fiduciaria alla nostra sigla e a loro questo dobbiamo: “ascolto e rappresentanza”, perché ribadiamo la nostra ferma contrarietà al fatto che quelle donne e quegli uomini siano stati fatti ingenerosamente e repentinamente passare dal ruolo di “angeli” a quello di “demoni” da una parte della politica e di alcuni media che, francamente, in questa vicenda della pandemia hanno avuto spesso un ruolo pessimo, contribuendo a dare ribalta a soggetti imprevedibili e a presunti “esperti” in costante conflitto tra loro, come fossimo al “Grande fratello” e non alle prese con una pandemia che sta cambiando, temiamo in peggio, la nostra società e le condizioni socio-economiche di chi rischia il tracollo a fronte di chi, invece, si sta arricchendo con metodi a dir poco amorali.

Non comprendiamo – e lo diciamo con rassegnazione, ormai – coloro i quali hanno confermato fiducia a chi non li ha né ascoltati né rappresentati ma, ripetiamo, ormai non tentiamo neanche più di sollecitarne una riflessione. Se a loro va bene così, abbiano almeno il pudore – però - di non lamentarsi.

Noi, lo diciamo affinché nessuno “ci tiri per la giacca” o ci attribuisca posizioni “da equilibristi”, su tema Covid-19 non siamo i portabandiera né di chi ha deciso di vaccinarsi (come la maggioranza di chi a “Lo Scudo” aderisce) né di chi ha deciso di non farlo: siamo, però, una sigla sindacale che si pone di fronte a un problema serissimo, che nessuno all’interno dell’Amministrazione della P.S. sembra essere più disposto a discutere, nonostante il progressivo tracollo del sistema interno che vede, da un lato, un numero ancora elevato di operatori sospesi dal servizio e, dall’altro, incrementarsi in modo esponenziale il numero di assenti per positività o quarantena, mentre quelli che restano vengono “schiacciati” sotto il peso di impegni sempre più gravosi - che la dirigenza sembra non comprendere debbano essere necessariamente diminuiti - che erano già al limite ben prima della pandemia, per scelte scellerate che hanno impoverito e invecchiato gli organici della Polizia di Stato. E’ vero: il vertice della Polizia di Stato non ha il potere di discostarsi dalle Leggi né di interpretarle, non di meno riteniamo debba farsi carico di esporre la gravità della situazione attuale e ancor più di quelle che saranno le “ferite” che temiamo saranno insanabili tra le fila della Polizia, anche quando la pandemia sarà terminata, perché qualcosa sembra essersi “rotto” in quel rapporto di colleganza che ne era il collante.

Per questo ci ostiniamo a fare quello che è il dovere di un sindacato: ascoltare e rappresentare, perché chi non si sente rappresentato all’interno dell’Amministrazione e della politica, inevitabilmente si sente abbandonato e, esasperato, rischia di finire preda di estremismi, gruppi che dalla situazione sperano solo di trarre benefici individuali, non certo cercare soluzioni collettive. Per questo i nostri dirigenti sindacali sono stati delegati a confrontarsi con chi offre ascolto e rappresentanza politica, muovendosi sempre nell’alveo del confronto democratico e parlamentare. **Perché “Lo Scudo” da voce a chi non ha voce!**

14 gennaio 2021

LA SEGRETERIA NAZIONALE



Sede organizzativa Via Mario Rossi Tancredi 8 – 00143 Roma  
E-mail: [pietrotaccozna@hotmail.it](mailto:pietrotaccozna@hotmail.it) – Sito web: [www.loscudo.net](http://www.loscudo.net) – FB “Lo Scudo Sindacato Polizia”